

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1975)
Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

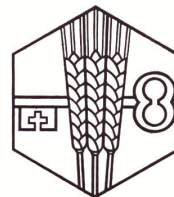
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 24.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Maggio 1975
Anno X - N. 5

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Casse Raiffeisen festaiole?

In molti villaggi della Svizzera nei primi mesi del 1975 sono stati festeggiati anniversari di Casse Raiffeisen. Tra i compleanni più importanti, risultano 2 settantacinquesimi, 23 cinquantiesimi e 21 venticinquesimi. Altre Casse hanno voluto sottolineare il 20esimo, il 30esimo od altri traguardi. Qualcuno potrebbe chiedersi se non si esageri

nel solennizzare queste ricorrenze. Da parte nostra riteniamo legittimo il desiderio di dirigenti e soci di esprimere con manifestazioni che coinvolgono quasi l'intera comunità locale i significativi compleanni dell'istituto Raiffeisen. Si tratta di occasioni nelle quali, cifre alla mano, vengono dimostrate la proficua attività e la solidità della

Cassa Raiffeisen in un mondo bancario che ha ripetutamente accusato scricchiolii e crolli. Infatti, negli ultimi 25 anni si sono registrati non meno di 35 casi in cui i creditori dovettero temere per i loro depositi in seguito all'insolvenza della banca nella quale avevano riposto la loro fiducia. Niente di ciò è però accaduto presso le Casse

Continua a pagina 53

Lucerna, dove il 14-15 giugno 1975 avrà luogo il 72.mo congresso Raiffeisen svizzero. Caratteristica rimane la parte vecchia della città (a sinistra sulla foto), situata tra la Reuss e le torri del Musegg.



L'aspetto economico di Lucerna

Certuni fra gli ospiti di Lucerna, basandosi su una prima impressione superficiale, potrebbero essere portati a credere che le sole risorse economiche della città siano il turismo e l'industria alberghiera. E quest'opinione potrebbe essere convalidata dal fatto che Lucerna per mantenere intatta la sua fisionomia ha saputo escludere le costruzioni industriali dal centro cittadino.

Chi però osserva la città non soltanto dal piazzale della Stazione o dal lungolago, ma si addentra nelle sue strade e nei suoi vicoli o, superando il centro raggiunge gli immediati dintorni, si renderà subito conto come qui hanno sede vecchie e importanti industrie e attività artigianali, alle quali sono venute ad aggiungersi anche aziende giovani e intraprendenti. Queste ditte, in realtà, occupano una manodopera più numerosa che il turismo; la preponderanza dell'industria balza all'occhio in tutta la sua ampiezza quando si considerano le grandi ditte che sorgono nei quartieri periferici di Lucerna, con i quali la città forma un complesso economico unico.

Quasi tutti i rami dell'industria e dell'artigianato sono rappresentati a Lucerna; molte di queste aziende sono di primissima importanza e godono fama mondiale. Ricorderemo qui i molteplici campi dell'industria delle macchine e degli apparecchi, l'industria metallurgica, tessile, dei generi alimentari e delle bibite e, in campo artigianale, gli orefici, veri maestri del genere, e l'attivissima arte grafica, per non citare che alcuni fra i principali rami.

La maggior parte di queste industrie e anche l'artigianato sono strettamente legati al turismo, dal quale dipende più o meno direttamente la loro prosperità. Lo stesso dicasi delle imprese di trasporto e del commercio, che offre una prova della sua vitalità nelle ricche vetrine dei negozi. Anche le banche fanno assegnamento sull'apporto degli ospiti e dei visitatori, attirati dalle numerose manifestazioni culturali, sportive ed economiche organizzate nella nostra città.

L'aspetto economico di Lucerna presenta pure i tratti tipici a una capitale di cantone, che si trova al centro di una vasta regione economicamente importante. Fra la città e la campagna lucernese, la quale esplica una intensa attività sia dal punto di vista agricolo che artigianale, come pure con i cantoni vicini, esistono strette relazioni che contribuiscono, notevolmente, a incrementare la economia lucernese.

La vita economica di Lucerna viene dunque alimentata da diversi settori. Accanto all'industria tradizionale del turismo, si sono sviluppate nuove e fiorenti industrie e attività artigianali. Grazie a queste, la prosperità economica della nostra città non ha risentito troppo acutamente le conseguenze delle gravi crisi del turismo, provocate dalle due guerre mondiali. In realtà, l'industria e lo artigianato si sono sviluppati, negli ultimi tempi, a un tale ritmo, che non riescono a trovare spazio vitale sufficiente entro i limiti della città.

Eduard Zihlmann



Veduta aerea della regione di Lucerna col Lago dei Quattro Cantoni. Al centro, sul lago, il Bùrgenstock; a destra il Stanserhorn ed il Lopper. Sulla sinistra si scorgono invece le pendici del Rigi, con le note località turistiche Weggis e Vitznau.

Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

CONVOCAZIONE della

72^{ma} Assemblea ordinaria dei delegati

sabato, 14 giugno 1975

nella Festhalle Allmend, Lucerna

ORDINE DEL GIORNO

1. Apertura del presidente Paul Schib
2. Designazione degli scrutatori
3. Allocuzione del presidente del Governo del Cantone Lucerna Dott. Karl Kennel
4. Relazione del direttore Dott. A. Edelmann: «Raiffeisen da 75 anni in Svizzera»
5. Relazione del direttore J. Roos sui conti della Banca Centrale per l'esercizio 1974
6. Rapporto del Consiglio di sorveglianza, presentato dal presidente René Jacquod
7. Deliberazione sui conti annuali e sulla ripartizione dell'utile netto della Banca Centrale
8. Eventuali

Diritto di partecipazione secondo l'articolo 11 dello statuto dell'Unione:

«Ogni Cassa Raiffeisen può delegare due rappresentanti con diritto di voto; in più — se l'effettivo dei suoi soci è superiore a 100 — un delegato ogni ulteriore centinaio di soci o frazione di 100; al massimo 5 rappresentanti. Ogni delegato ha diritto ad un voto e dev'essere legittimato con procura scritta.»

Le schede di voto sono ottenibili all'entrata della sala, dietro presentazione della carta di partecipazione provvista di bollo.

San Gallo, 8 aprile 1975

Il Consiglio di amministrazione

Nella leggenda del Fracmont spunta l'ombra di Ponzio Pilato

Ogni Venerdì Santo lo spirito di Ponzio Pilato riacquista forma corporea e, rivestito delle insegne della sua carica di Procuratore dell'Impero, siede sulla cima della montagna che prende nome da lui e fa da maestro fondale a Lucerna oltre l'azzurra striscia del lago.

La leggenda voleva che, chiamato a Roma per essere giudicato essendo apparsa evidente la sua responsabilità nella tragedia del Golgota, Ponzio Pilato in carcere s'impiccò straziato dal rimorso. Gettato il cadavere nel Tevere le acque crebbero a dismisura e inondarono parte della città; il cadavere allora fu ripescato, chiuso in un sacco, trasportato oltre le Alpi e gettato nel Rodano, ma essendosi ripetuti gli stessi straordinari fenomeni, il cadavere fu ancora una volta ripescato, portato sul Fracmont e gettato nel laghetto che vi si trova. Da allora il Fracmont ebbe il nome di Pilato e divenne tabù perché fu circondato da un'aura di terrore. Qualche temerario montanaro che aveva osato avvicinarsi al laghetto aveva suscitato le ire dell'ospite dannato: il cielo si era coperto di tenebrose nubi squarciate da folgori, paurosi tuoni avevano squassato tutta la regione e si erano registrate anche scosse telluriche.

Le autorità lucernesi impressionate dai paurosi fenomeni, interdissero l'accesso alla montagna, come risulta da ordinanze, conservate negli archivi, degli anni 1370, 1496, 1564, 1578, che comminavano severe pene ai trasgressori.

La prima dettagliata «Descriptio montis fracti siye Pilati» è del 1555: ne fu autore il sommo naturalista Conrad Gessner che per far l'ascensione dovette averne autorizzazione dal Consiglio Civico il quale pretese la dichiarazione che il Gessner dovesse fare colpa solo a se stesso ove gli fossero occorsi degli incidenti spiacevoli. Il grande naturalista studiò la ricca flora, rinvenne molti fossili tra i quali numerose ostriche e belle conchiglie marine.

A scopo scientifico, salì anche sul Pilato, nel 1584, il celebre medico e anatomista basilese Felix Platter. L'anno successivo il curato di Lucerna, Jean Muller, accompagnato da un gruppo di animosi montanari affrontò la montagna stregata: raggiunto il laghetto malfamato evocò lo spirito di Ponzio Pilato, benedisse le acque, vi fece gettar delle pietre: non avvenne nulla di eccezionale: il cielo non si rabbuiò, non scoppiarono folgori, non mugghiarono tuoni. Così ebbe fine il terrore che incuteva il Pilato. Tuttavia ancora per due secoli si continuò



La chiesa dei Gesuiti, a Lucerna, costruzione in stile barocco, e, sullo sfondo, il Pilatus (2132 m).

a parlare dei dragoni che abitavano nelle caverne della montagna; e ancora oggi, quando spira il favonio che spezza i nervi, i lucernesi affermano che è il maledetto spirito di Pilato che scende dalla montagna per dar loro fastidio.

E' nella seconda metà dell'800 che questo magnifico belvedere — che col Rigi costituisce la ideale porta d'accesso alle bellezze della Svizzera centrale — entra nella cartina turistica della Svizzera. Nel 1859 veniva costruito l'Albergo Bellevue: al posto di quella costruzione, che fu distrutta da un incendio nel 1961, sorge ora il grandioso «Bellevue Pilatus Kulm» di forma circolare progettato dall'architetto Anton Mozatti.

Fu la ferrovia a cremagliera — la più ardua del mondo con le sue pendenze dell'ordine del 48 per cento — costruita tra il 1886 e il 1889 col concorso di 600 muratori italiani che lavorarono in condizioni difficilissime tanto che ancora oggi se ne ricordano e lodano l'impegno, lo zelo e lo spirito di sacrificio, a fare della Montagna del Pilato un paradiso del turismo.

Dopo la iniziale trazione a vapore, esatta-

mente quarant'anni fa si procedeva alla elettrificazione.

Nei primi cinquant'anni di esercizio questa ferrovia trasportò in vetta al Pilato — il cui giro, d'inverno, si può fare con le cabine a gondola della teleferica — due milioni di persone appartenenti a tutti i ceti, provenienti da tutti i paesi del mondo: e tra esse la Regina Margherita e la Regina Vittoria, sovrani, principi, esploratori, scienziati, medici, artisti, musicisti, attori.

Pieno d'interesse è il Libro d'oro di questa ferrovia: accanto a tante e tante firme illustri ve ne sono di oscure; sono molti che esprimono le loro profonde impressioni per lo spettacolo meraviglioso di un'alba o di un tramonto; non mancano tuttavia moti di spirito e beccate. Un fedele suddito facendolo seguire dalla firma scriveva in data 18 agosto 1906: «Un joyeux vivat à Sa Majesté l'empereur François-Joseph I, adressé de tout coeur en l'honneur de son anniversaire qui se célèbre aujourd'hui!». Un anonimo fece questa postilla: «Même sur les cimes les plus sévères, on ne peut échapper aux ânes».

Raffaello Biordi

V.

Continuiamo il nostro commento alle prescrizioni sul diritto di vicinato del Canton Grigioni adeguandoci — in quanto possibile — alla progressione numerica degli articoli della LI al CC (1), e ciò per semplificare la comprensione del testo legale (2). L'art. 115, sui profili, si pone logicamente come conseguenza dell'art. 114 (quest'ultimo tratta appunto il tema delle misure di distanza) in quanto, un proprietario, di fronte ad una progettata costruzione sul fondo del vicino, si chieda, in che modo egli (il primo) possa controllare o accertarsi che vengano mantenute le distanze da parte del vicino, risp. qualora il proprietario si chieda quali mezzi legali egli debba usare nei confronti di una progettata costruzione di un vicino che non si attenga alle distanze legali.

La risposta della LI al CC all'art. 115 è la seguente:

«Chi intende fabbricare deve segnare sul luogo il profilo della costruzione almeno trenta giorni prima di incominciare l'opera. I vicini che fanno opposizione solamente dopo passato questo termine, sono tenuti a risarcire il danno a chi intraprende la fabbrica».

«Se non si incomincia con la fabbrica entro un anno dopo segnato il profilo, questo si considera come non avvenuto».

Precisiamo pertanto, che l'art. 115 — nel contesto delle altre prescrizioni — è di tipo procedurale, risp. processuale. Esso prevede cioè il modo legale di procedere in caso di una costruzione.

Ora — a questo punto —, per poter capire a fondo l'idea dell'art. 115, si dovrebbero inserire qui delle considerazioni generali di diritto, tenendo conto della distinzione fra diritto pubblico e diritto privato (civile), da una parte (3), e delle differenti possibilità di procedere in caso di una costruzione che non rispetti le distanze legali della LI al CC, dall'altra.

Pertanto ci limitiamo a illustrare brevemente le disposizioni dell'art. 115, rinviando il discorso più vasto sulla procedura, al momento in cui tratteremo l'art. 125 che men-

ziona esplicitamente la riserva in favore del diritto pubblico edile.

Il tenore dell'art. 115, di per sé, non pone grossi problemi di comprensione logica del testo. Esso prevede l'obbligo, per chi intende costruire, di posare dei profili, e ciò con un termine di almeno trenta giorni prima dell'inizio della costruzione. Questo «obbligo» comunque, è un «obbligo» di diritto pubblico, come spiegheremo più tardi. I vicini, con delle obiezioni alla costruzione, possono quindi, entro detto termine di trenta giorni, inoltrare presso il Giudice competente (nel nostro caso presso la Presidenza di Circolo del luogo dove sia situato il terreno sul quale è progettata la costruzione) una opposizione motivata, contro la prevista costruzione, chiedendo al Giudice, cioè al Presidente di Circolo, di voler emettere un precetto giudiziario atto ad impedire l'inizio della prevista costruzione, chiedendo in altri termini, un decreto di fermo di costruzione (4). La seconda frase del primo capoverso dell'art. 115 ammette, comunque, una opposizione a una prevista costruzione anche dopo trascorsi i trenta giorni, ma in questo caso, un eventuale risarcimento danni dovrà venir effettuato da chi ha inoltrato l'opposizione «fuori tempo».

Da questo primo capoverso dell'art. 115 se ne possono trarre sistematicamente le seguenti conclusioni:

1. caso

Esposti i profili e atteso i trenta giorni, nessuno fa opposizione alla prevista costruzione né prima né dopo trenta giorni: chi intende costruire, può costruire.

2. caso

Posati i profili, entra l'opposizione, risp. un decreto di fermo di costruzione, entro i trenta giorni (costruzione non ancora iniziata): chi intende costruire può confutare l'opposizione presso la Presidenza del Circolo, se la opposizione si basa su motivi non validi (ad es. misure di distanza, in quanto osservate). Si attende quindi il decreto della Presidenza. Se il decreto presidenziale è positivo, cioè rigetta l'opposizione, si potrà iniziare la costruzione, altrimenti — in caso di decreto negativo — si potrà inoltrare ricorso presso il Presidente del Tribunale distrettuale entro 10 giorni dalla comunicazione, e ciò qualora non si sia d'accordo con il decreto del Presidente di Circolo.

Oltre al ricorso, si potrà iniziare un'azione (cioè un processo civile) contro chi fa opposizione qualora il Presidente di Circolo abbia ritenuto insufficienti i mezzi di prova.

3. caso

Posati i profili, chi intende costruire, inizia la costruzione prima che siano trascorsi i trenta giorni:

se entra opposizione alla costruzione entro trenta giorni da quando furono posati i pro-

fili, chi intende costruire, dovrà — in caso che il decreto presidenziale o la sentenza giudiziaria ammetta l'opposizione — allontanare quanto costruito a sue spese. Qualora venga respinta l'opposizione, chi intende costruire può continuare la costruzione. Similmente si pone il problema, allorché, chi intenda costruire, inizi la costruzione senza posare i profili.

4. caso

Esposti i profili per trenta giorni, chi intende costruire, inizia la costruzione. In seguito, cioè dopo i trenta giorni e dopo di che è iniziata la costruzione, vien fatta opposizione alla costruzione:

a) nel caso che venga accolta l'opposizione, sia tramite decreto, sia sentenza, l'opponente dovrà, comunque, risarcire chi intendeva costruire di tutti i danni per l'allontanamento della costruzione, risp. di quanto non legale;

b) nel caso di rigetto dell'opposizione — per decreto o sentenza — si potrà costruire, mentre l'opponente dovrà risarcire i danni subiti da chi intendeva costruire (ad es. per spese derivanti dal ritardo di costruzione)

5. caso

Le lunghe procedure di cui sopra potranno venir evitate qualora i vicini si accordino bonalmente sulle divergenze (sia raccomandato di sempre voler stendere simili accordi in forma scritta!).

Il secondo capoverso prevede inoltre un termine di validità dei profili, cioè il termine di un anno.

Avv. Plinio Pianta, Brusio

(1) LI al CC = Legge d'introduzione al Codice Civile Svizzero.

Ripetiamo nei prossimi articoli (in nota) la sigla qui sopra usata, visto che una simile ripetizione — come ci è stato comunicato da Lettori — sembra utile.

(2) Ci permetteremo invece di anticipare o di posticipare delle considerazioni o degli articoli (rispetto alla progressione numerica), qualora ciò ci sembri giustificato per una migliore comprensione tematica del testo legale.

(3) Oggi, infatti, ad esempio, subentrano sempre più prescrizioni di distanza previste da Leggi di pianificazione ed edilizie comunali. Queste prescrizioni sono appunto di diritto pubblico, cioè obbligatorie.

(4) Sia qui menzionato che la procedura da seguire per la domanda di un precetto giudiziario — nel nostro caso di un fermo di costruzione — è definita nel Codice di procedura civile del Canton Grigione (CPC) del 20-6-1954, agli articoli 166 e seguenti.

La massima

Vivere senza un disegno vuol dire aspettare dal caso che ci voglia far felici come noi stessi non sappiamo.

H. von Kleist

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 20 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

la colonna del presidente

Incontri

La ricorrenza del 10./20./25./30.mo di attività o l'inaugurazione della nuova sede offre al presidente e ai colleghi di comitato la felice occasione di prendere contatto con diverse Casse.

Riferisco volentieri di qualcuno di questi incontri che permettono ai dirigenti locali di esporre iniziative, preoccupazioni, problemi di organizzazione, della sede, di liquidità e a noi di incoraggiare, suggerire soluzioni, appoggiare le idee meritevoli.

Losone

E' stata una lieta sorpresa. Una soddisfazione che rincorrevo da tempo. Infatti la Cassa di Losone era fra le quattro che stentavano il bilancio, accresciuti i soci, concesso un prestito al Comune, oltre a qualche successo di un buon sviluppo per bilancio, soci, mutui.

Da un paio d'anni anche Losone è sulla via del miglioramento.

Nei primi quattro mesi del 1975 ha raddoppiato il bilancio, accresciuti i soci, concesso un prestito al Comune, oltre a qualche successo. Un bel balzo avanti!

E soprattutto spira un vento nuovo: lo si è notato alla ben frequentata assemblea e alla cena che ne è seguita. Ne saranno certo contenti il sig. Pio Bianda presidente e i suoi collaboratori, i quali nel signor René Martinelli possono contare ora su un giovane gerente dinamico, pieno di entusiasmo, capace, il quale avrà pure la collaborazione della moglie, così che presto si potrà contare su un più largo orario d'apertura per ricevere la clientela.

Bravi Losonesi. Vi siete distaccati e di molto dalla Cassa di Savosa, purtroppo fanalino di coda, che tuttavia si spera abbia a seguire presto il vostro esempio.

Capolago

La familiarità di sempre! Ventesimo riuscito. L'entusiasmo, l'allegria, l'impegno non mancano a Capolago. E ciò contribuisce al successo della Cassa che il sig. Porlezza Eliseo presiede con distinzione e il sig. G. Maderni amministra con diligenza, raccogliendo fiducia e stima.

Morbio di Sopra

Meraviglioso incontro con la Cassa del cuore! Un trentesimo che sarà a lungo ricordato. Sapevo che avrei trovato una calorosa

accoglienza, ma non immaginavo una partecipazione così elevata, da sfiorare l'unanimità. Tempo bello, pomeriggio domenicale invitante altrove, eppure i soci erano lì a testimoniare la loro fedeltà alla istituzione che in trent'anni ha saputo dispensare tanto bene, senza distinzione di fede politica o di famiglia. Vecchie conoscenze o volti nuovi, tutti attenti ai lavori assembleari, filati via senza intoppi, con le relazioni del presidente della direzione sig. W. Caldelari, da tanti anni attivamente sulla breccia, del gerente sig. Adelio Livio che ha ben acquisito il mestiere, del presidente della sorveglianza M. Edmondo Clericetti, l'uomo dai tanti impegni e che molto sa dare al paese d'elezione. Il sindaco, Emilio Livio, come già avevano fatto tutti coloro che lo precedettero, ricordò fra l'altro la figura del socio Emilio Abbondio, recentemente scomparso e per tanti anni capo del comune. Dopo che egli ebbe fatto risaltare la validità dei principi Raiffeisen, prese la parola il vicedirettore Pellandini il quale portò il plauso dell'Unione a questa Cassa che con soli 500 abitanti ha saputo mettere assieme un bilancio di oltre 5 milioni.

Una gradita sorpresa chiudeva la prima parte della manifestazione giubilare: un regalo a tutti i soci, un lingottino d'argento di 30 grammi. Stemma Raiffeisen su una facciata; Morbio Sup. 1945-1975 sull'altra. Un ricordo non comune, ben scelto, apprezzato.

Un'ora dopo tutti di nuovo assieme, al ristorante Lattecaldo per un abbondante spuntino.

E' qui che ho potuto rivedere e salutare la mia gente, dar sfogo alla piena dei ricordi, esaltare le virtù di chi tanto ha operato prima di noi in tempi molto più difficili degli attuali.

E' qui che ho potuto ringraziare tutti: dirigenti, soci, clientela, dell'attaccamento alla istituzione e inneggiare ai futuri destini della Cassa.

Comano

Si è svolta la sera di venerdì 14 marzo, nella sala comunale, l'assemblea generale ordinaria.

Con una buona partecipazione di soci si sono esperite le trattande all'ordine del giorno. L'assemblea, diretta dal presidente signor Rezzonico, ha accettato all'unanimità i rapporti del Comitato di direzione, del gerente e del Consiglio di sorveglianza.

I soci hanno potuto constatare come la nostra Cassa abbia avuto uno sviluppo notevole, malgrado la recessione economica. Alla trattanda nomine, il presidente signor Rezzonico ha rassegnato le dimissioni, per cambiamento di domicilio. Il presidente uscente è stato cordialmente ringraziato dai dirigenti e dall'assemblea per l'ottimo lavoro svolto.

Quale nuovo membro della direzione veniva proposto il signor Carlo Petrini, accettato all'unanimità. Alla presidenza è stato eletto il signor Degiorgi Emilio, già

Vacallo

Dell'incontro assembleare del 20.mo avvenuto a Sagno, al San Michele, dirò più ampiamente sul prossimo numero del Messaggero. Mi limito a rassicurare il presidente dott. Fracchia, che tanto si adopera per lo sviluppo della Cassa, che sono soddisfatto dei progressi di questi ultimi due anni.

Che il gerente Bernaschina ispira fiducia e farà molta strada.

Che condivido dover essere grati al buon Pepi il quale, pur non disponendo del tempo necessario, per diversi anni ha tenuto la gerenza, evitando che la Cassa fosse sciolta.

Una pagina speciale su Vacallo la inseriremo nel numero di giugno e il Messaggero per l'occasione sarà distribuito a tutte le famiglie di Vacallo.

Di altri incontri riferiremo prossimamente.

*Prof. Plinio Ceppi, presidente
della Federazione Raiffeisen
Ticino, Mesolcina e Calanca*

Casse Raiffeisen festaiole?

Continuazione dalla prima pagina

Raiffeisen dove, dopo modesti inizi, si è salito gradino per gradino, grazie alla collaborazione di tutti coloro che man mano sono venuti ad allargare la cerchia dei soci e dei clienti. Si è così giunti, sul piano nazionale, a realizzare un'organizzazione che amministra 8 miliardi di risparmi popolari e che per solidità non è seconda a nessun altro istituto o gruppo bancario. Ben comprensibili sono quindi i sentimenti che animano questi festeggiamenti delle Casse Raiffeisen. Si tratta di manifestazioni che per di più rafforzano lo spirito comunitario, stimolando i sentimenti di solidarietà e di comprensione tra i cittadini.

attivo membro del Comitato di direzione. Il nuovo presidente ringraziava cordialmente dirigenti e soci per la fiducia in lui riposta assicurando tutto il suo impegno per un sempre maggiore sviluppo della nostra istituzione.

I comitati della Cassa risultano così formati: *Comitato di direzione*: Degiorgi Emilio, presidente; Valnegri Mario, segretario; Degiorgi Battista, Petrini Michele e Petrini Carlo, membri. *Consiglio di sorveglianza*: Crivelli Carlo, presidente; Leonardi Renato e Petrini Daniele membri. Gerente: Pietra Giovanni.

Dopo alcune delucidazioni ai soci sulla futura nuova sede della Cassa, nel nuovo palazzo amministrativo, e la consegna dell'interesse della quota sociale, dirigenti e soci si sono recati al ristorante «San Bernardo» per un riuscito spuntino nostrano.

Mario Valnegri

impressioni sud americane

IV.

Una trasferta in Perù

Alle sei del mattino siamo già sul piazzale della Stazione di Arequipa in attesa del treno a vapore che, settimanalmente, compie il tragitto fino a Puno, sul lago Titicaca.

Una folla di Indiani si accalca vicino all'entrata. Quando aprono i cancelli, la turba scatenata balza all'arrembaggio e, come una mandria di bisonti, si precipita verso il treno, alla conquista di un posto. Colti di sorpresa, impacciati dai bagagli, spintonati da ogni parte, ce la mettiamo tutta ma arriviamo troppo tardi. Il treno è già pieno come un uovo ed anche molti indiani non possono salire.

Demoralizzati ritorniamo in città e facciamo il giro delle Compagnie di trasporto alla ricerca di un veicolo che ci porti a Puno. Dopo lunghe trattative la Società «Atahualpa» ci mette a disposizione una grossa auto americana ed un autista giovane e bonaccione di nome Francisco. Alle undici partiamo. Il portapacchi ed il baule del taxi sono stati caricati con fusti e pacchetti, in un modo esagerato.

Subito fuori città la strada non è più asfaltata ed all'inizio della salita che porta al passo «Simbral» abbiamo il primo incidente: la rottura di un ammortizzatore. Francisco si butta sotto la macchina con un martello in mano. Pim pum pam, tutto a posto, si riparte.

Stiamo percorrendo una vasta pianura deserta quando una gomma si affloscia per una foratura. Per prelevare la ruota di scorta, l'autista deve togliere e rimettere a posto tutta la merce stipata nel baule.

Dopo una quarantina di minuti possiamo continuare il viaggio. Siamo ad un'altitudine vicina ai 4000 m; piove, c'è la nebbia e la strada è ridotta ad un pantano. In una curva l'auto sbanda e finisce in un fosso, poco profondo per fortuna. Un po' di spa-

vento ma nessun danno. Malgrado i nostri sforzi non è possibile smuovere la macchina; aspettiamo aiuto. Dopo un'oretta transita un camioncino guidato da una donna. Molto cortesemente ci soccorre. Servendosi di un cavo tira fuori la nostra auto dal fango.

E' calata la notte e la pioggia è cessata. Francisco procede con cautela. Al bivio, dopo il villaggio di Tincopalca, abbiamo una sorpresa. La strada principale è sbarrata per la caduta di frane; dobbiamo dirigerci verso Juliaca ed allungare il percorso di 80 km.

Il nostro autista per un attimo perde la calma e sbraita contro la pioggia, le frane ed i Gringos.

Questo pezzo di strada è malridotto. Il fondo, dissestato, sconnesso, è frequentemente attraversato da torrenti e, ad ogni guado, dobbiamo scendere e spingere l'auto. Quando raggiungiamo le sponde del lago Saracocha dobbiamo fermarci ancora. La strada è sommersa dall'acqua per un paio di km. Francisco si toglie le scarpe, si rimbocca i pantaloni e con una torcia elettrica ed una sonda va a tastare la profondità dell'acqua. Si può passare, dice quando torna, l'acqua è profonda solo 30-40 cm. Procede lentamente, fin quando entriamo in una buca ed il motore si spegne.

Siamo fritti, mormora Marco che non sa nuotare, speriamo che il livello del lago non salga.

Il tempo passa e nelle due direzioni giungono autocarri e torpedoni. La nostra auto si trova proprio in un punto dove la strada è stretta e non permette l'incrocio. Tutti i veicoli devono fermarsi.

Francisco discute con gli altri autisti. Alcuni propongono di spingere, altri di trainare la nostra auto, ma nessuno vuol retrocedere. C'è qualcuno che propone perfino di liberare la strada buttando la nostra macchina da parte, nel lago. Gli animi si riscaldano.

I viaggiatori degli autobus hanno fretta, strillano ed inveiscono contro di noi. Un

gruppo di Indiani agitati, muniti di torce, ha occupato la scarpata sopra la nostra auto. Insultano e minacciano Francisco che non sa più che pesci pigliare e si rifugia nel taxi in nostra compagnia. La situazione si fa seria. Dalla scarpata gli Indiani bersagliano la nostra auto con manciate di terra e fango. Arriva pure qualche sassata. Sta a vedere, esclama Luigi, che questa marmaglia ha intenzione di farci la festa.

Grazie al cielo giunge la polizia ed il pandemonio si placa. Senza tante storie gli agenti spediscono tutti sui rispettivi automezzi ed obbligano i conducenti dei veicoli incolonnati nel senso opposto al nostro a retrocedere per un bel tratto. Quando la strada è libera parte la nostra fila. Il nostro taxi è spinto dal camion che ci segue, fino all'asciutto. Francisco, sollevato, asciuga valvole, fili e candele, quindi rimette in marcia il motore. La sosta è durata 5 ore.

Il nostro autista è diventato allegro e pigia sull'acceleratore, ma il suo entusiasmo dura poco. Dopo una decina di km altra fermata forzata. Un ponte, investito dalla furia di un torrentaccio in piena, ha in parte ceduto e si è abbassato di circa mezzo metro. Attraversarlo con un automezzo è pericoloso: reggerà? Francisco è titubante. Decide di aspettare la luce del giorno per vedere meglio il ponte. Per noi, abituati al sistema svizzero della sicurezza al 100 per cento, passare con un'auto su un ponte ridotto in quello stato è una cosa dell'altro mondo.

Arriva un camion pesante ed il conducente, dopo aver esaminato il ponte per un minuto, innesta la marcia e lo attraversa a tutta birra. Noi restiamo con un palmo di naso. Francisco ha ora la garanzia che voleva e, con precauzione, raggiunge l'altra sponda. Il resto del viaggio è tranquillo ed alle sette del mattino entriamo a Puno. Il viaggio è durato 20 ore.

Morale: in Sud America si sa quando si parte ma non quando si arriva.

PIERGIORGIO TETTAMANTI



Sosta forzata durante la trasferta da Arequipa a Puno (Perù) con un taxi collettivo stracarico. Distanza percorsa km. 250, tempo impiegato ore 20. In questo viaggio è successo di tutto; c'è stata una foratura, si è rotta una balestra, l'auto è uscita di strada ed arresto di 5 ore in un tratto di strada allagata.

Prudenza con l'oro

«Anche se ciò che brilla è effettivamente oro, siate prudenti!» E' questo il monito che l'Associazione delle casse di risparmio americane ha rivolto al pubblico a fine 1974, allo scopo di prepararlo alla «grande corsa» all'oro, prevista per il 1975 (che tuttavia, almeno finora, non si è verificata).

L'associazione in parola ha elencato, in un opuscolo, tutti i dati che possono servire al cittadino americano in relazione agli investimenti in oro. Riteniamo che talune indicazioni interessino anche i clienti delle Casse Raiffeisen.

Va premesso che per oltre 40 anni la legge aveva proibito agli Americani di acquistare, detenere o vendere oro, in base al principio che la tesorizzazione, diminuendo la liquidità di mercato, aggrava la depressione (decreto del presidente Roosevelt nel 1934). Successivamente, nel novembre 1973, è stata legalizzata la proprietà di certe monete d'oro non numismatiche. Dal 31 dicembre 1974 il divieto è stato definitivamente abrogato. Conseguentemente è stato organizzato su vasta scala un sistema di vendita al dettaglio di lingotti e lingottini d'oro.

Ecco quindi alcune delle domande/risposte contenute nel citato opuscolo che ha lo scopo di familiarizzare il pubblico col nuovo mercato e di indicare i relativi rischi.

DOMANDA: Il fatto di possedere dei lingotti d'oro implica un rischio connesso alla speculazione?

RISPOSTA: Sì. Questo rischio è grandissimo. L'oro è una merce e, come tutte le merci, ha un prezzo di mercato che può variare fortemente, a breve come a lungo termine, in seguito al gioco dell'offerta e della domanda. Il carattere speculativo di questo mercato è rafforzato dall'incertezza circa le future operazioni d'acquisto e di vendita da parte dei paesi del mondo intero che possiedono oro.

DOMANDA: Come viene fissato il prezzo dell'oro sul mercato?

RISPOSTA: Per tradizione i negozianti del ramo concentrano la loro attenzione sul «pool» dell'oro di Londra e su quello di Zurigo che due volte al giorno ne fissano il prezzo di vendita. Tuttavia, sul nuovo mercato libero americano questo procedimento è intralciato dal fatto che l'oro è negoziato a diverse Borse mercantili contemporaneamente alla soia, alla carne suina e ad altri prodotti alimentari. I prezzi stabiliti alla Borsa mercantile risultano dal gioco dell'offerta e della domanda: possono essere particolarmente instabili in seguito a pressioni speculative. Un certo numero d'osservatori prevede che negli USA i prezzi al dettaglio dell'oro si allineeranno, tra poco, ai prezzi stabiliti alle Borse mercantili locali.

DOMANDA: Il prezzo al quale l'oro è venduto al pubblico corrisponde effettivamente a quello del mercato quotidiano?

RISPOSTA: No. Occorre aggiungere delle importanti spese operazionali le quali aumentano il prezzo che il pubblico deve pagare. Le spese operazionali comprendono per esempio i costi di fabbricazione, la commissione del dettagliante, la spedizione e la conservazione, come pure l'assicurazione. A ciò si aggiungono delle imposte statali e locali. Le spese operazionali possono aumentare del 10 per cento o più il prezzo dell'oro al dettaglio in rapporto al prezzo stabilito sul mercato, più le tasse.

DOMANDA: L'oro è un investimento che rende?

RISPOSTA: In primo luogo, dato che l'oro è una merce oggetto di speculazione, i compratori devono tener conto del fatto che è in gioco il loro capitale. D'altra parte, l'investimento in oro è un genere di collocamento «sterile», dato che il denaro che esso rappresenta non frutta né interessi né dividendi.

DOMANDA: Qual è il prezzo che occorre prevedere per l'acquisto di un lingotto d'oro?

RISPOSTA: Il prezzo può largamente variare in relazione all'offerta e alla domanda. Il

31 dicembre 1973, per esempio, sul mercato londinese il prezzo dell'oro era di 112,25 dollari l'oncia. A fine marzo 1974 salì a 173 dollari per scendere a 144,25 a fine giugno. In agosto era risalito a 156 dollari, ma a fine settembre era ridisceso a 151,25. Successivamente, gli speculatori stranieri acquistano oro in grande quantità nella speranza di rivenderlo sul mercato americano realizzando ingenti utili. In novembre l'oro aveva raggiunto un prezzo record di 192,25 dollari l'oncia. All'inizio di dicembre 1974 il prezzo a Londra era calato a 170 dollari in seguito all'annuncio del Governo americano di mettere all'incanto una piccola partita delle sue riserve auree conservate a Fort Knox. Taluni esperti hanno messo in guardia contro il pericolo di ulteriori cedimenti di prezzo. In conclusione, si può dire quanto segue: coloro che hanno potuto acquistare oro all'inizio dell'ascesa del suo prezzo, ai corsi degli ultimi anni, hanno fatto un buon investimento. Ma, attualmente, la domanda fondamentale è quella a sapere se e in che misura il prezzo dell'oro aumenterà in futuro. Questa incertezza dovuta alla speculazione richiede evidentemente una estrema prudenza. Come recentemente affermato dal presidente del consiglio della Riserva Federale, Arthur Burns, «il mercato dell'oro è estremamente instabile». Analogamente, in una relazione davanti al Congresso, William E. Simon, segretario al Ministero delle finanze, ha affermato: «La maggior parte dei risparmiatori depositano il loro denaro su conti di risparmio per garantirsi il valore del loro capitale ed un ragionevole tasso d'interesse. Coloro che investiranno in oro non avranno nessuna di queste due garanzie».

Nuova serie di banconote

Come noto, è in corso la preparazione di una nuova serie di banconote svizzere. Probabilmente, il primo esemplare farà la sua apparizione nel 1976 e si tratterà del biglietto da 100 franchi. Gli altri tagli seguiranno di anno in anno. Le date esatte di emissione non sono ancora state stabilite. Per contro, la Banca Nazionale Svizzera ha reso noto il formato definitivo delle nuove banconote, che indichiamo qui di seguito.

Valore Fr.	Formato nuovo mm	Formato vecchio mm
10	137 x 66	137 x 75
20	148 x 70	155 x 85
50	159 x 74	173 x 95
100	170 x 78	191,5 x 105
500	181 x 82	210 x 115
1000	192 x 86	228 x 125

Le banconote attualmente valide sono in circolazione da quasi 20 anni. Di regola, il ritiro dei biglietti avviene per sostituire tipi in circolazione già da lungo tempo e per premunirsi meglio contro le falsificazioni.

Anche i falsari fanno progressi ed occorre quindi perfezionare la tecnica di impressione. Col tempo, poi, le matrici si consumano ed i disegni non sono più nitidi, ciò che facilita le imitazioni.

Con le sostituzioni che inizieranno l'anno prossimo, si potrà disporre di biglietti di formato più piccolo e comodo. L'indicazione delle nuove misure risulta del resto opportuna non solo all'intenzione delle banche, ma anche dei fabbricanti di portamonete che potranno programmare per tempo la confezione di appropriati modelli.

Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione o alla Federazione delle Casse Raiffeisen del Cantone Ticino, Mesolcina e Calanca, Viale Villa Foresta 29, 6850 Mendrisio.

l'angolo della salute

DOMANDA

Abito a Locarno ma sono rimasto socio della Cassa Raiffeisen del villaggio in cui abitavo precedentemente. Continuo perciò a ricevere il Messaggero Raiffeisen che trovo molto utile. Ho letto con interesse il parere del medico circa i rumori in genere. Mi sono però anche chiesto se coi rumori ed il ritmo di vita sempre più veloce l'uomo moderno non finisca per adattarsi, facendoci l'abitudine, e che tutto, in fondo, è relativo. Ad esempio, a mio parere Locarno è una cittadina abbastanza tranquilla. Non così, invece, per un abitante di uno dei paesini in fondo alla Valle Maggia, dove mi ero recato un giorno a pescare. Egli mi disse che le poche volte che si reca a Locarno si trova assolutamente fuori posto; tra tutto quel movimento gli sembra d'impazzire, per cui si affretta ogni volta a tornare in valle.

Da parte mia, per contro, ho fatto un'altra esperienza. Per Pasqua sono stato invitato per alcuni giorni da parenti che abitano alla periferia di Zurigo. Abituato come sono ad un quartiere tranquillo, devo dire che ho passato due notti pessime a causa del traffico sulla strada vicina. I miei parenti, invece, dicono che ormai hanno fatto l'abitudine al rumore.

A questo punto vorrei chiedere al medico del Messaggero Raiffeisen se almeno fino ad un certo grado ci si può abituare senza danno sia ai rumori sia ad un intenso ritmo di vita, oppure se i nervi, alla lunga, si consumano, per cui se ne potrebbero sentire le conseguenze quando si è più in là con gli anni.

RISPOSTA

Alla domanda, che vuol essere una replica ad una antecedente riguardante i rumori, risponderò molto semplicemente, nel modo che segue: l'uomo, per sua natura, possiede una terapia di adattamento, che gli permette di adeguarsi ad ogni situazione. Anche a quella degli ambienti rumorosi. Se poi uno nasce in tali ambienti, vedi centri delle metropoli, la sua vita è condizionata a tal punto che all'infuori di essi si sente spaesato e fuori tempo. Comunque, per rispondere alla domanda postami, il ritmo della vita moderna, con tutti gli inconvenienti che ne susseguono, comporta uno stato di «stress»

che influisce negativamente, sia sulla salute in genere che sulla durata della vita stessa. Significativa a proposito la longevità di alcune razze non toccate dalla nostra civiltà. A prescindere da malattie infettive gravi, là dove potrebbero esistere senza l'ausilio delle nostre vaccinazioni (tale punto comporterebbe una trattazione a parte), la primitività di vita, intesa in senso lato, ricalca una filosofia di natura, che nulla ha da invidiare ai centri dei missili interplanetari o all'egemonia politico-razzistico-territoriale, e così via.

DOMANDA

Un mio conoscente è affetto da disturbi alle gambe. Dopo 100/200 m. le gambe più non lo reggono. A Zurigo, Berna, San Gallo, lo hanno controllato, esaminato senza trovare le cause.

Dicono però i medici che potrà rimanere invalido (gambe paralizzate).

Ora gli hanno trovato un piccolo tumore benigno in bocca, in vicinanza dei denti.

Si sospetta che il male possa venire di lì. Spesso si dice che i denti guasti e gli accessi relativi sono causa di grossi disturbi.

Cosa ne pensa il Medico del Messaggero?

l'angolo del giurista

DOMANDA

Mi interessa conoscere le distanze dai confini coi vicini prescritte nel Cantone Ticino per le piante piccole, medie e grandi, secondo le attuali disposizioni legali.

RISPOSTA

In relazione alla richiesta del lettore elenco le varie disposizioni legali in materia, dall'art. 155 (LAC al CCS) all'art. 163.

Art. 155

Non è permesso di piantare o lasciar crescere alberi di alto fusto non fruttiferi e neppure roveri, castagni e noci, se non alla distanza di m. 8 dalle abitazioni, orti, giardini e vigne, e di m. 6 dagli altri fabbricati e fondi coltivati.

Art. 156

Gli altri alberi da frutta, i gelsi e le piante ornamentali di mezz'asta possono essere piantati alla distanza di metri 4 dalle abitazioni, orti, giardini e vigne, e di metri 3 dagli altri fabbricati e fondi coltivati. Per i peschi basta la distanza di 2 metri.

RISPOSTA

A questa seconda domanda, vertente sui disturbi alle gambe, mi è difficile se non impossibile rispondere.

Riferirò comunque una mia impressione personale: che le gambe non reggano, dopo un certo tratto di cammino, potrebbe essere attribuito ad un fatto vascolare periferico a tipo endoarterite obliterante (sangue arterioso che non arriva alla periferia per cause varie). La causalità del «piccolo tumore benigno» in bocca: non vedo rapporto con i disturbi sopracitati.

Pur vero che alcuni accessi dentari, passati inosservati, possono produrre infiltrazioni infiammatorie a distanza (tipo nevriti brachiali od altro).

Proporre una soluzione o comunque azzardare un giudizio, senza conoscere gli esami eseguiti, risulta pertanto arduo. Non vorrei né confortare né condannare una situazione patologica la quale, almeno a livello universitario, dovrebbe senz'altro essere risolta. Impossibile pure, in tal caso, la conoscenza anamnestica remota e prossima del paziente, la sua ereditarietà, il suo casato, e così via.

dr. a.r.

Art. 157

Gli alberi da frutta di basso fusto, come le spalliere innestate sul cotogno, dolcino o biancospino come pure gli arbusti ornamentali, possono essere piantati fino a mezzo metro dal confine.

Art. 158

Le viti si possono piantare alla distanza di centimetri venticinque, riservati gli usi locali per quanto riguarda le pergole in confine.

Art. 159

Se il fondo vicino è allo stato di bosco o selva, si può piantare ogni sorta di piante fino a mezzo metro dal confine, ritenuta la reciprocità in favore del vicino.

Art. 160

Qualora siano state piantate o lasciate crescere senza diritto delle piante ad una distanza minore di quella prevista dai precedenti articoli, ma il vicino danneggiato non vi abbia fatto opposizione entro il termine di dieci anni, egli sarà obbligato a tollerare senza indennità. Quando l'albero fosse tolto, rinasce il diritto del vicino.

Art. 161

Il diritto del vicino sui rami, le radici ed i frutti che sporgono sul suo fondo, è regolato dall'art. 687 CCS.

Art. 162

Per le piantagioni in confine con strade cantonali patriziali o comunali sono riservate le disposizioni di leggi speciali, nonché i regolamenti e gli usi locali.

Art. 163

Le piantagioni sulle aree pubbliche (piazze e strade) da parte del comune, a scopo di ornamentazione, sono soggette ai regolamenti locali di polizia, riservato in caso di abuso il ricorso in via amministrativa.

IL GIURISTA

Qualche gerente ha espresso critiche per il fatto che Mendrisio è sovente agli onori della cronaca sul Messaggero, mentre le Casse di parecchi altri comuni del Distretto sarebbero ignorate.

Facciamo osservare che ben volentieri Federazione ed Unione faranno apparire notizie delle singole Casse, sempre che qualche dirigente le fornisca, sia pure anche in modo molto succinto. Ci penserà il sottoscritto o il redattore vice-dir. Pellandini al necessario.

Tocca cioè a chi vive quotidianamente la evoluzione della Cassa a fornire gli argomenti che possono interessare la popolazione locale.

Ciò premesso vediamo di fare qualche considerazione generale.

Innanzitutto si può rilevare che le 21 Casse

del Distretto (al servizio di 27 comuni, cioè tutti meno Chiasso) hanno un'ottima attività, con risultati in generale notevoli, contribuendo allo sviluppo economico del Distretto, specialmente con la concessione di prestiti per la riparazione o costruzione di case popolari o di tipo medio e per l'appoggio dell'artigianato.

La crisi economica che colpisce il mondo intero e che purtroppo si fa molto sentire nei paesi di frontiera, ha qua e là frenato la concessione di crediti nel 1974, ma quasi ovunque la maggior parte delle domande di prestito per bisogni correnti ha potuto essere soddisfatta, grazie all'afflusso di nuovi risparmi alle diverse Casse.

Infatti tutte le Raiffeisen del Mendrisiotto registrano notevoli balzi innanzi di bilancio come ben si deduce da questa tabella:

1972		1973		1974	
1. Coldrerio (18.mo esercizio)	14.272.835	1. Mendrisio	16.989.047	1. Mendrisio	24.140.790
2. Stabio (28.mo esercizio)	12.629.598	2. Coldrerio	16.263.071	2. Stabio	16.929.332
3. Balerna (21.mo esercizio)	12.357.013	3. Stabio	12.629.598	3. Coldrerio	16.753.149
4. Mendrisio (17.mo esercizio)	12.212.503	4. Balerna	13.687.812	4. Balerna	15.287.828
5. Novazzano (27.mo esercizio)	10.937.081	5. Novazzano	12.960.665	5. Novazzano	13.728.397
6. Morbio Inferiore (28.mo esercizio)	8.322.582	6. Morbio Inf.	10.272.295	6. Morbio Inf.	10.715.238
7. Ligornetto (23.mo esercizio)	6.968.062	7. Ligornetto	8.613.342	7. Ligornetto	9.736.999
8. Riva S. Vitale (16.mo esercizio)	6.663.305	8. Riva S. Vitale	7.800.143	8. Riva S. Vitale	8.551.003
9. Castel S. Pietro (23.mo esercizio)	5.183.366	9. Castel S. Pietro	5.978.537	9. Castel S. Pietro	6.209.567
10. Rancate (15.mo esercizio)	4.373.202	10. Rancate	4.867.011	10. Rancate	5.316.558
11. Morbio Superiore (28.mo esercizio)	3.579.186	11. Morbio Sup.	4.056.360	11. Morbio Sup.	5.013.431
12. Pedrate (17.mo esercizio)	2.918.437	12. Pedrate	3.358.128	12. Pedrate	3.593.212

Per necessità di spazio siamo costretti a limitare l'elenco alle prime 12, tuttavia è da rimarcare gli sforzi che fanno Casse di piccoli comuni come Besazio-Tremona che in poco più di 10 anni ha raggiunto i 2 milioni, Muggio 1,58 milioni in soli 8 anni, Bruzella 1,3 milioni, con appena 200 abitanti, Meride 1,45 milioni, Caneggio 2,5 milioni e così via.

Sono cifre che dimostrano l'impegno e la serietà dei dirigenti e che danno al Mendrisiotto la soddisfazione di avere oltre un terzo del bilancio di tutto il Ticino (155,56 milioni su 400,48 milioni di franchi di bilancio a fine 1974).

Anche le riserve, specie per le Casse che hanno raggiunto una ventina d'anni d'attività, progrediscono bene, dimostrando che se ne è capita l'importanza e che si presta maggior attenzione ai tassi attivi e passivi e che si dà peso ai vincoli presso l'Unione, perno del buon frutto finale.

Il capitolo meno soddisfacente è quello dei soci.

Non è che la quota sociale incrementi bilanci ed utili, ne guadagna però il prestigio. D'altra parte è l'unione che fa la forza e ogni nuovo socio, se ha ben compreso i principi Raiffeisen può diventare un prezioso collaboratore e propagandista.

Il reclutamento è compito specialmente dei Comitati, ai quali rivolgo un appello per una

intensa campagna presso la gioventù, le donne, gli amici.

Ecco i dati di tutte le Casse:

Elenco soci 1972

1. Coldrerio	409
2. Mendrisio	404
3. Balerna	262
4. Novazzano	240
5. Ligornetto	223
6. Stabio	220
7. Morbio Inf.	210
8. Riva S. Vitale	183
9. Vacallo	122
10. Rancate	117
11. Castel S. Pietro	116
12. Caneggio	88
12. Morbio Sup.	88
13. Capolago	75
13. Muggio	75
14. Arzo	74
15. Pedrate	69
16. Besazio	66
17. Genestrerio	54
18. Meride	52
19. Bruzella	39

Elenco soci 1973

1. Mendrisio	466
2. Coldrerio	423
3. Balerna	276
4. Novazzano	254
5. Ligornetto	231
6. Stabio	226
7. Morbio Inf.	225
8. Riva S. Vitale	203
9. Vacallo	136
10. Rancate	125
11. Castel S. Pietro	121
12. Morbio Sup.	102
13. Caneggio	100
14. Capolago	81
14. Muggio	81
15. Arzo	80
16. Besazio	69
16. Pedrate	69
17. Genestrerio	57
18. Meride	52
19. Bruzella	39

Elenco soci 1974

1. Mendrisio	513
2. Coldrerio	443
3. Balerna	288
4. Novazzano	271
5. Ligornetto	256
6. Morbio Inf.	244
7. Stabio	226
8. Riva S. Vitale	210
9. Vacallo	143
10. Rancate	131
11. Castel S. Pietro	129
12. Morbio Sup.	120
13. Caneggio	103
14. Capolago	88
15. Besazio	84
16. Arzo	83
17. Muggio	81
18. Pedrate	71
19. Genestrerio	61
20. Meride	54
21. Bruzella	46

Ciò che più è rallegrante è che ogni Cassa si consolida e promuove iniziative per ulteriori conquiste nel segno del cooperativismo tanto disinteressato quanto efficace.

Venerdì 4 aprile ha avuto luogo l'assemblea ordinaria della locale Cassa Raiffeisen, giunta al suo 27.mo esercizio.

Il presidente Grossi Giuliano avvia i lavori porgendo il saluto dei Comitati ai convenuti, quindi invita i presenti a un attimo di raccoglimento alla memoria dei soci defunti nel 1974.

Il presidente sviluppa quindi la sua relazione esaminando l'annata 1974, con particolare riferimento al momento congiunturale vissuto.

Segue il rapporto del gerente che evidenzia il continuo sviluppo della nostra istituzione, registrato anche nel 1974 grazie alla fedeltà dei vecchi e la fiducia dei nuovi depositanti. La cifra di bilancio è di fr. 7 559 000 con un aumento di fr. 1 500 000.

Il numero dei soci è salito a 187; con un utile netto di fr. 40 159,30 le riserve assommano a fr. 142 690,70. Nonostante questi risultati, anche la nostra Cassa ha conosciuto delle difficoltà nella concessione di nuovi prestiti, per la mancanza di fondi, per cui il gerente invita alla propaganda affinché la Cassa Raiffeisen possa continuare a soddisfare le richieste di crediti.

E' poi la volta del presidente del Consiglio di sorveglianza, Grossi Bernardo, che nel suo rapporto mette in rilievo l'attività della Banca del paese, l'esattezza contabile e la serietà delle garanzie ipotecarie. Rivolgendo un grazie al Comitato di direzione e al gerente per il lavoro svolto a favore della Cassa, invita i soci ad approvare i conti dell'esercizio 1974, ciò che avviene all'unanimità. L'assemblea si chiude con l'augurio che la Cassa Raiffeisen abbia a conoscere ulteriori sviluppi, affinché con i suoi servizi possa sempre più servire la nostra popolazione.

Un grazie di cuore a tutti i collaboratori e alla aperta popolazione del Mendrisiotto per il suo attaccamento all'ideale Raiffeisen.

Plinio Ceppi, presidente della Federazione

Gordola, da 28 anni, possiede una delle istituzioni più benefiche per un paese rurale: la banca del villaggio o Cassa Raiffeisen: essa appartiene agli associati, ai quali va interamente l'utile; è organizzata sotto forma di cooperativa di credito, per promuovere il risparmio che significa indipendenza economica; essa evita, per principio, ogni forma di speculazione, ma investe i capitali disponibili nel comune stesso, fra gli associati, in prestiti ipotecari di primo ordine, contribuendo al benessere morale e materiale degli individui, delle famiglie e dell'ambiente locale, in saggia e intelligente solidarietà.

Venerdì 21 marzo, ha avuto luogo l'assemblea annuale, alla presenza di oltre 50 soci d'ambo i sessi.

Il presidente prof. Remo Guidicelli ha riferito ampiamente sull'esercizio 1974, anno che dal punto di vista economico si è presentato alquanto mosso e difficile, per il continuo rialzo degli interessi: tuttavia la Raiffeisen ha saputo superare la situazione non facile e conseguire ottimi risultati, grazie al fatto che essa costituisce una famiglia, amministrata secondo i chiari principi Raiffeisen, procedendo con piedi di piombo, con oculata e saggia esperienza.

Il gerente, Gambonini Francesco, ha commentato i conti, facendo risaltare il continuo potenziamento della Cassa: i soci sono saliti da 232 a 242; sono stati fatti prestiti per circa fr. 560.000; i risparmi sono saliti da fr. 3.260.000 a fr. 3.607.000; gli investimenti ipotecari da fr. 2.922.000 a franchi 3.318.000; il bilancio da fr. 3.783.508 è aumentato a fr. 4.313.242, mentre che l'utile d'esercizio di fr. 10.760 porta le riserve a fr. 114.996.

Il rapporto del Consiglio di sorveglianza è stato letto dal suo vice-presidente, Fredy Piffero: constatata la buona amministrazione, l'ottima tenuta della registrazione e le presta-

zioni gratuite e disinteressate dei dirigenti, ha proposto l'approvazione dei conti con sensi di riconoscenza per quanti collaborano al buon andamento della Cassa. Dopo alcuni chiarimenti, i conti 1974 sono stati approvati a voto unanime.

A sostituire il sig. Piero Berri, dimissionario, l'assemblea ha eletto membro del Comitato di direzione Gianfranco Scaroni; al suo posto, quale presidente del Consiglio di sorveglianza, è stata eletta la sig.ra Pia Gianettoni, mentre che il sig. Franco Codiga è stato eletto nuovo membro.

Il Presidente ha espresso al sig. Piero Berri vivi ringraziamenti per la sua opera attiva quale segretario. L'assemblea ha deciso di svolgere la gita sociale, visto il buon risultato dello scorso anno.

L'assemblea si è chiusa col versamento dell'interesse sulle quote sociali del 1974 e con una bichierata in famiglia, mentre Fredy Piffero chiudeva la serata in bellezza con una sua bella poesia dialettale.

Cesare Scattini

Loco

Si è tenuta mercoledì 9 aprile nella bella palestra comunale l'assemblea generale della Cassa Raiffeisen che comprende cinque paesi della bassa Valle Onsernone.

Malgrado il tempo inclemente (nevicava a larghe falde) 30 soci si sono trovati a discutere sui conti e la gestione dell'anno 1974 corrispondente al 17esimo esercizio. L'assemblea è stata aperta dal presidente Mario Schira che dando seguito all'ordine del giorno presentava una dettagliata esposizione dei vari problemi e del lavoro svolto dal Comitato di direzione durante il 1974. Si è particolarmente soffermato sulla situazione economico-finanziaria venutasi a creare durante lo scorso anno. Il gerente ha commentato le diverse cifre. Tra le più significative vale la pena di sottolineare l'aumento del bilancio da 2.087.700 a 2.441.000 franchi, con una progressione in cifra tonda di 350.000 franchi. Sui libretti di deposito si è registrato un aumento di 542.000 franchi

in più del 1973: ciò dimostra come il senso del risparmio sia ancora sentito dalla nostra popolazione. Il movimento generale ha pure fatto un grande passo in avanti, raggiungendo 5.900.000 franchi. L'utile netto è stato di fr. 9.097.50 ossia fr. 1.200 in più dello scorso anno, portando il totale delle riserve a fr. 39.404.85.

Nel rapporto del Consiglio di sorveglianza il presidente Renato Schira ha spiegato l'attività svolta, esprimendo la sua profonda gratitudine ai colleghi, al Comitato di direzione ed al gerente per l'impegno dimostrato, invitando ad accettare i conti e la gestione 1974.

Alle eventuali veniva discusso il programma per la ormai abituale gita sociale. Quest'anno si andrà alla scoperta del nostro bel Ticino e più precisamente nel Mendrisotto con meta il Serpiano.

Serafino Schira

Convocazione della 33a assemblea generale della

Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Sabato, 14 giugno 1975

nel Kongresshaus (Nordsaal) di Lucerna

Trattande

1. Apertura da parte del presidente del Consiglio di amministrazione Paul Schib
2. Designazione degli scrutatori
3. Relazione sull'attività della Cooperativa durante il 1974 e presentazione dei conti annuali da parte del gerente Paul Klaus
4. Rapporto dell'Ufficio di controllo
5. Deliberazioni sui conti annuali e sulla ripartizione dell'utile netto
6. Eventuali

San Gallo, 15 aprile 1975

Per il Consiglio di amministrazione:
Paul Schib, presidente

Mergoscia

† Arturo Capella



Lo scorso 28 marzo, dopo breve degenza all'ospedale di Locarno, a soli 44 anni ci ha lasciati Arturo Capella. Nessuno avrebbe pensato ad una dipartita così repentina. Egli ha lasciato un grande vuoto nella famiglia e nel paese, ove tutti lo amavano e lo stimavano per la sua operosità sul lavoro e nello svolgimento di mansioni pubbliche. Il 14 marzo 1971 era stato nominato membro del Consiglio di sorveglianza della nostra Cassa Raiffeisen e rivestiva la carica di segretario. Prese subito a cuore lo sviluppo della Cassa procurando nuovi soci e clienti, interessandosi ogni sabato del buon andamento.

Imponenti si sono svolti i funerali il lunedì di Pasqua, quale attestazione di stima al caro scomparso.

La figura e l'opera di Arturo sono state rievocate dal presidente del Comitato di direzione in seduta collegiale con i due comitati e dal presidente del Consiglio di sorveglianza all'assemblea della Cassa del giorno 6 aprile.

Ai congiunti così duramente colpiti l'espressione delle nostre più sincere e sentite condoglianze.

Cassa Raiffeisen Mergoscia

I 30 anni di feconda attività della locale Cassa Raiffeisen sono stati dapprima ricordati in occasione dell'assemblea generale, tenuta il 21 marzo. In quell'occasione il presidente signor Carlo Agustoni, una volta liquidate le trattande d'ordine amministrativo, ha presentato una relazione dalla quale togliamo le considerazioni che seguono: «Il 5 ottobre 1945, nel nostro comune, che contava allora solo 1054 abitanti, un gruppo di volonterosi e coraggiosi uomini, su lo esempio di Sonvico e di Morbio Sopra, si riuniva al Ristorante Ferrari, per porre le fondamenta della nostra Cassa Raiffeisen. Erano tempi difficili. La guerra era appena terminata e vigeva il razionamento. La nostra già debole economia era completamente paralizzata da sei anni di guerra. Circa 150 disoccupati, tutte le mattine, si recavano presso l'ufficio comunale del lavoro per il controllo delle tessere di disoccupazione.

Ma i pionieri del benessere economico del nostro paese non ebbero alcun timore perché erano coscienti di compiere un'opera altamente umanitaria. Ecco l'elenco di questi 21 soci fondatori, in ordine alfabetico:

Agustoni Carlo	Ferrari Enrico
Agustoni Giovanni	Frigerio Enrico
Albisetti Ambrogio	Massard Paolo
Arcioni Antonio	Medici Giovanni
Balzaretti Luigi	Meroni Felice
Bosisio Marco	Molteni Carlo
Casartelli Ernesto	Mombelli Andrea
Catenazzi Giuseppe	Mo. Moresino Dino
Cavadini Giuseppe	Mo. Soldati Primo
Ceppi Egidio	Zanini Isaia
Crivelli Rocco	

Era presente alla riunione costitutiva l'avvocato Emilio Riva di Lugano che rappresentava l'Unione Svizzera di San Gallo. Funzionava da presidente dell'assemblea il prof. Agustoni Domenico. Si misero le basi della nuova istituzione e si accettarono gli statuti. A presidente del Consiglio direttivo

	Bilancio Fr.	Depositi Fr.	Prestiti Fr.	Soci N.
1945	45 451	36 401	1 900	28
1950	447 536	210 640	418.065	73
1955	993 595	457 893	898 337	83
1960	1 579 776	1 233 938	1 233 938	98
1965	2 753 873	2 427 098	2 428 140	111
1969	3 980 382	3 457 578	3 283 641	148
1970	8 137 632	4 216 535	3 735 127	168
1974	10 715 238	7 735 572	7 138 770	244

Il nostro istituto ha contribuito in modo preponderante allo sviluppo del nostro Comune. Oltre 100 nuove case d'abitazione sono state da noi finanziate. Abbiamo partecipato alla riattazione di una trentina di vecchie case ed all'acquisto di terreni. Nei momenti in cui era impossibile trovare prestiti, in seguito ai severi provvedimenti emanati dalla Confederazione per la restrizione del credito e alla mancanza di liquidità, la nostra Banca finanziò il nostro Comune con un prestito di un milione di



Panorama di Morbio Inferiore

(Eralfoto)

venne eletto il Mo. Dino Moresino; a vicepresidente Paolo Massard, a segretario Cavadini Giuseppe; Agustoni Giovanni e Arcioni Antonio quali membri. Per il Consiglio di sorveglianza: Casartelli Ernesto, presidente; Ceppi Egidio, segretario; membro Meroni Felice. A coprire la carica di cassiere venne eletto chi vi parla. Dei 21 soci fondatori, 12 sono già passati a miglior vita.

Fra i soci fondatori che hanno fatto parte del Comitato di direzione e di sorveglianza, dobbiamo ricordare, con un senso di profonda riconoscenza, il Mo. Dino Moresino, che per ben 25 anni diresse con grande competenza la nostra Cassa. In occasione dei festeggiamenti del 25esimo al Serpiano, in segno di riconoscenza, l'Assemblea con voto unanime e per acclamazione lo nominava presidente onorario.

Dobbiamo pure ricordare i signori Agustoni Giovanni e Arcioni Antonio, membri del Comitato di direzione; i signori Casartelli Ernesto e Ceppi Egidio, il primo presidente ed il secondo segretario del Consiglio di sorveglianza.

Permettetemi che ora vi ricordi i sorprendenti progressi conseguiti dalla nostra Cassa in 30 anni di attività.

franchi per permettergli di portare a termine opere pubbliche.

In questi 30 anni di attività la nostra Banca non ha mai perso un solo centesimo né tantomeno ha fatto subire perdite ai nostri soci e depositanti.

Sempre in occasione dell'assemblea generale, venne offerto un marengo ai soci fondatori. Inoltre, ai tre membri dei Comitati Signori Luigi Albisetti, Paolo Massard ed Enrico Ferrari, che avevano lasciato la mansione a forze più giovani, è stata consegnata

una medaglia d'oro in segno di riconoscenza per i servizi resi.

I festeggiamenti per il 30esimo hanno invece avuto luogo domenica, 4 maggio. Dopo la Santa Messa per i soci defunti, ben 203 partecipanti hanno preso posto nei torpedoni per una gita in Italia. Passato Chiasso ed Erba, si è saliti sul Ghisallo. Qui, oltre al panorama, si sono ammirati la chiesetta con le biciclette offerte in segno di riconoscenza da diversi corridori ciclisti ed i monumenti sul piazzale, tra i quali quello a ricordo di Fausto Coppi. Si scendeva quindi a Bellagio per un'altra sosta ed il pranzo all'Albergo Fioroni. Gli organizzatori, ai quali va un sentito ringraziamento, avevano dedicato particolare attenzione alla parte culinaria, cosa grandemente apprezzata. Da parte sua, la «Bandella di Morbio Sotto» ha rallegrato l'ambiente con apprezzatissime esecuzioni.

Alla frutta, il presidente signor Carlo Agustoni ha salutato tutti gli intervenuti, tra i quali il rappresentante dell'Unione di San Gallo vice-direttore Pellandini, con la signora, il presidente della Federazione cantonale prof. Plinio Ceppi, il prof. Domenico Agustoni, presidente del Consiglio parrocchiale, il signor Riccardo Canova, municipale, il signor Nino Albisetti, presidente del Consiglio comunale. Al presidente del Consiglio di sorveglianza della Cassa, signor Giuseppe Bernasconi, assente per malattia, venivano indirizzati fervidi auguri di pronta guarigione. Il vice-direttore Pellandini ed il prof. Ceppi hanno porto il saluto e le felicitazioni dell'Unione e, risp. della Federazione. Essi hanno reso omaggio all'opera assidua e disinteressata dei dirigenti e sottolineato l'encomiabile lavoro svolto dalla gerente signora Marisa Maggi-Arrigoni.

La festa si prolungava nel pomeriggio, in un clima di familiare allegria e con vari interventi oratori e canori. Giungeva così velocemente l'ora della partenza. Costeggiando «quel ramo del lago di Como» si faceva ancora una puntata fino a Lecco. Si rientrava a Morbio di Sotto all'imbrunire di una giornata che ha certamente rafforzato i vincoli tra i soci della Cassa Raiffeisen, migliorando il contatto e le conoscenze con membri dei Comitati, gerente, come pure con la Unione e la Federazione.

Brusio

Gli organi dirigenti della locale «Cassa» hanno invitato i soci per sabato 12 aprile all'apprezzato appuntamento primaverile. Però prima, fino a venerdì 11, l'inclemenza del tempo, che ci ha isolati per un'intera settimana dal resto del paese, ha messo in grande apprensione Presidente e Gerente. Malgrado la comunicazione ritardata per forza maggiore e la concomitanza di diverse altre manifestazioni ben 50 soci risposero all'appello fra cui una folta rappresentanza del gentil sesso e una delegazione di Viano grazie al varco aperto nella slavina di «Val Fileit». Ciò costituisce un'ulteriore prova che il nostro istituto bancario popolare forte di oltre 300 unità, in media quasi uno per famiglia, rappresenta il fulcro dell'attività di risparmio e di previdenza economico-finanziaria di tutto il Comune.

La panoramica esposizione presidenziale ha ragguagliato sulla situazione economica locale nel contesto nazionale ed universale. In tutto il mondo è passata l'euforia degli ultimi anni. In seguito alla recessione generale ed alla sopravvalutazione del franco svizzero le ordinazioni sono diminuite e conseguentemente verranno ridotte le esportazioni.

Dal resoconto distribuito emerge l'incalzante aumento del giro di affari da 8 a 13 milioni nel 1974. Il bilancio sfiora i 4 milioni e le riserve hanno registrato un incremento di oltre il 20 per cento.

Sono aumentati considerevolmente i versamenti a risparmio, ma ancor più le domande di credito.

Il numero dei soci è aumentato di 9; pur-

troppo 6 ci hanno lasciato in seguito a decesso: Paolo Della Ca, Ida Pelazzi, Alfredo Clavadetscher, Gustavo Paganini, Eugenio Paganini e Lino Bongulielmi.

Grazie all'alto grado di penetrazione nel sentimento intimo della popolazione, la nostra «banca» si è inserita indissolubilmente nella vita economica del paese. Il «Maestro Pianta» conclude con un pressante appello a continuare ad incrementare il risparmio, nell'interesse del singolo e dell'economia del Comune.

Il gerente commenta le cifre concernenti il movimento, il bilancio ed il conto perdite e profitti. Tratta poi delle disponibilità della Cassa e dei suoi finanziamenti. Causa il deterioramento della congiuntura vien consigliata una certa prudenza nella pianificazione finanziaria di nuovi edifici. La Commissione di sorveglianza conferma l'assoluta

regolarità di ogni atto e garanzia. La gestione è ottima e corrisponde alle direttive dell'Unione. Invita perciò ad approvare il bilancio, a versare il 5 per cento di interesse sulle quote sociali e ad accordare lo scarico agli organi direttivi. Queste proposte vengono accolte all'unanimità.

La proficua assemblea si conclude con uno spuntino nel nuovo ed accogliente «Hotel du Village».

Alla Cassa Raiffeisen di Brusio ed ai suoi oculati dirigenti va un vivissimo augurio di ulteriore sviluppo. Continui questa «banca del paese» ad incrementare l'economia locale con spirito di collaborazione ed aiuto reciproco, ad inculcare e rammentare alla nostra popolazione il valore del risparmio quale mezzo di progresso e liberazione sociale.

Alfredo Tognina

Bedano - Gravesano - Manno

L'assemblea generale del 4 aprile è stata la terza occasione per i soci della nostra giovane banca di trovarsi assieme. Dato che teniamo le assemblee generali seguendo l'esempio del governo omnibus ticinese dei tempi passati, è toccato quest'anno a Gravesano l'onore e l'onere di ospitarci.

La tradizionale ospitalità della nostra gente non è stata smentita. Abbiamo avuto a disposizione il locale per la bisogna, così pure un rinfresco gentilmente offerto dal Municipio del comune ospitante.

Il tempo ha tentato di sabotarci con la sua inclemenza, ma senza risultato. La parteci-

pazione, per i tempi che corrono, è stata più che buona dato che ben quarantatre soci erano presenti.

Con puntualità il presidente Nicolini ha dichiarato aperta l'assemblea. I due scrutatori designati, signori Carrara e Talleri, hanno avuto il compito facilitato, dato che tutte le deliberazioni messe in votazione sono state accettate all'unanimità.

Denso di contenuto ed attentamente seguito ed applaudito è stato il rapporto del presidente del comitato di direzione che ha concluso con un plauso per la collaborazione avuta da tutti e per l'ottimo lavoro svolto dal gerente.

Indi il rapporto del gerente Cremona, chiaro e circostanziato. Ha messo in evidenza l'andamento positivo della nostra banca locale che ha potuto chiudere l'annata con un bilancio di 1,5 milioni ed un utile netto di oltre undicimila franchi. Il presidente del Consiglio di sorveglianza signor Varisco ha citato i controlli eseguiti, constatando un lavoro ottimo e preciso.

I conti annuali sono stati accettati senza discussioni.

E' stato proposto ed accettato quale nuovo membro del Comitato di direzione, il signor Duilio Bottinelli di Bedano che subentra alla signora Camponovo dimissionaria. Alla stessa è stato rivolto un ringraziamento per il lavoro svolto.

Il prossimo anno sarà Manno ad ospitarci: ci auguriamo fin d'ora di poterci ritrovare al completo e che possano essere presentati dei resoconti sempre più positivi della nostra banca cooperativa.

Bruno Giandeini

Brione Verzasca

La Cassa Raiffeisen dell'Alta Verzasca ha tenuto la sua assemblea annuale sabato 5 aprile nel salone parrocchiale di Brione Verzasca. Le condizioni atmosferiche erano tali da invitare piuttosto a starsene tranquilli in casa propria; eppure oltre sessanta soci, e non tutti del villaggio di Brione, hanno ritenuto loro dovere presenziare all'assemblea a dimostrazione dell'attaccamento alla loro banca locale. Questa partecipazione, superiore alle aspettative, è da considerare una ricompensa morale per coloro che disinteressatamente dedicano il loro tempo libero all'amministrazione e allo sviluppo di questa istituzione ormai indispensabile nella vita economica dell'Alta Verzasca.

Questa soddisfazione per i dirigenti locali si aggiunge a quella derivante dall'esito dell'esercizio 1974, il diciottesimo. Infatti, nonostante le restrizioni, il rallentamento economico generale e le preoccupazioni che il presidente Piscioi ha illustrato nel suo rapporto, la Cassa Raiffeisen di Brione Verzasca ha registrato progressi in ogni settore. Ecco alcune cifre, a conferma: l'effettivo dei soci è aumentato di 11 raggiungendo quota 217; la cifra di bilancio con un incremento di oltre 400 mila franchi

ha superato per la prima volta l'importo di 3 milioni; il movimento generale si avvicina ormai ai 10 milioni e persino l'utile ha superato ogni precedente record permettendo di aumentare le riserve di oltre 11 mila franchi. Queste e altre cifre significative sono state commentate dal gerente Pinana il quale ha sottolineato come le sorprese piacevoli lo sono perché inattese, aggiungendo un elogio a tutti i soci che con la loro puntualità e fedeltà permettono alla Cassa di avviarsi sicura, forte e organizzata verso la maggiore età.

La serie dei rapporti è stata chiusa con quello del consiglio di sorveglianza presentato dal presidente Panscera. Oltre a raccomandare l'approvazione dei conti, ha proposto di continuare a sussidiare la manifestazione sociale annuale visto il successo incontrato finora. In proposito si è deciso di riproporre, oltre alla cena autunnale, una gita.

La serata si è conclusa, come vuole la consuetudine, con uno spuntino e una generosa lotteria gratuita; questo prolungamento in allegria ha permesso di rinsaldare i cordiali vincoli che legano dirigenti e soci della Cassa. (PiA)

Il proverbio

Guardati da can rabbioso e da uomo sospettoso.